

nel Cilento, in provincia di Salerno, la strada statale 488 è totalmente chiusa al traffico dal 10 aprile 2000 a causa di una frana caduta nel territorio del comune di Stio Cilento;

il Cilento, come più volte evidenziato dall'interrogante in numerosi atti di sindacato ispettivo, è una zona turistica fortemente penalizzata dalla scarsità e dalla inadeguatezza dei collegamenti sia tra i comuni montani e quelli costieri che con il resto della provincia;

la strada statale 488 è la sola via di transito automobilistico che consente agli abitanti di numerosi comuni (Monteforte Cilento, Magliano Vetere, Stio Cilento, Oria, Moio della Civitella, Felitto, Castel San Lorenzo, Roccadaspide, Laurino, Campora e Piaggine) di raggiungere in breve tempo Vallo della Lucania, unico centro della zona sede di ospedale, tribunale, scuole medie superiori, ufficio del registro e altri numerosi ed importanti enti pubblici;

in data 20 aprile, nell'aula consiliare del comune di Stio, nel corso di un'assemblea, cui parteciparono oltre a sindaci, assessori e consiglieri comunali in rappresentanza dei comuni interessati, un rappresentante della prefettura di Salerno e rappresentanti dell'Anas, scaturirono tanti consigli e la promessa della soluzione del problema nel tempo massimo di un mese;

a tale assemblea sono seguite altre due riunioni, entrambe senza concreto esito, una presso la Prefettura di Salerno in data 8 maggio ed un'altra, il 10 maggio, nella sede del Bacino interregionale di Napoli;

comunque, dalla chiusura della strada statale 488 sono trascorsi circa 4 mesi ma, nonostante le continue pressioni dei comuni interessati (i cui sindaci, esasperati, minacciano per protesta le dimissioni in blocco), non è stato compiuto alcun intervento concreto per consentirne

la riapertura, almeno parziale, al traffico —:

quali concreti ed urgenti provvedimenti i ministri interrogati intendono adottare per porre fine ai disagi cui le popolazioni interessate sono sottoposte a causa della inerzia degli enti preposti.

(4-30915)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le gravi difficoltà in cui si dibatte la gloriosa testata giornalistica «L'Unità» non soltanto non paiono superate, ma al contrario, stanno decretando la fine (questa sì ingloriosa) del giornale già comunista;

la logica padronale sembra aver preso il sopravvento, sicché prevalgono ormai considerazioni ragionieristiche e tecniche di bilancio sulle considerazioni politiche e culturali;

i padroni della testata hanno dato la sensazione di interventi stucchevoli e «e per amor di firma», espressione della preordinata volontà di assecondare la triste agonia della testata;

centinaia di giornalisti e di lavoratori hanno il posto di lavoro a rischio, nel sostanziale disinteresse dell'editore che pure avrebbe il dovere sacrosanto di intervenire a salvare il giornale —:

se non ritenga di dover intervenire con determinazione al fine di consentire la salvaguardia del posto di lavoro di giornalisti e lavoratori nonché a preservare l'esistenza di una testata che, comunque, ha fatto storia e che non merita di morire strangolata dalla logica iperliberistica dei suoi padroni.

(3-06063)

Interrogazioni a risposta scritta:

STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

120 dipendenti dell'Eni rischiano di essere collocati in mobilità come da lettera inviata dalla stessa società alla direzione provinciale del lavoro di Roma e alle organizzazioni sindacali;

la messa in mobilità di tali lavoratori viene giustificata come misura volta a migliorare l'efficienza e la competitività dell'Azienda;

come si evince dalla relazione trimestrale l'utile operativo lordo dell'Azienda è aumentato dell'81,7 per cento, raggiungendo 3.348 milioni di euro, mentre il costo del lavoro è diminuito di circa il 5 per cento, in virtù dell'opera di razionalizzazione e di dismissione effettuata nell'anno precedente —:

quali misure intenda adottare al fine di tutelare i diritti dei lavoratori e di scongiurare la pericolosa china assunta dagli organismi dirigenti del Gruppo che, attualmente conta circa 72 mila operai e che negli ultimi quattro anni ha già fatto registrare un calo di 15 mila lavoratori;

se non ritenga, altresì, opportuno ripensare i processi di privatizzazione con cui, per rendere più appetibili le Aziende da porre sul mercato, si ricorre a licenziamenti, liberandosi di presunta manodopera in eccesso. (4-30913)

STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

stiamo assistendo a continue e ripetute prese di posizione nei confronti del mondo del lavoro, con richiami più o meno forti, soprattutto da parte di settori del mondo imprenditoriale, tendenti a modificare e destrutturare relazioni industriali consolidate;

il gruppo industriale Zanussi, nell'ipotesi di contratto integrativo — su cui si stanno svolgendo assemblee dei lavoratori — prevede il *job on call made*, che — in italiano, lavoro a chiamata — rappresenta in realtà un deciso attacco alla dignità e al diritto di ogni lavoratore;

tale forma di lavoro, in buona sostanza, prevede la piena disponibilità, da parte del lavoratore, ad accettare — con preavviso di poche ore — un lavoro part-time e precario —:

quale sia il parere del Governo in materia, soprattutto in termini di costituzionalità e di rispetto della normativa vigente e quali siano i provvedimenti che intenda assumere sulla questione, a tutela dei lavoratori interessati. (4-30914)

COLUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa (*Il Mattino* di Napoli, in cronaca di Salerno, 14 luglio 2000, pag. 21) riferiscono che le società appaltatrici dei lavori (peraltro fermi) per la costruzione della metropolitana cittadina di Salerno, avrebbero affidato l'esecuzione delle opere ad otto piccoli subappaltatori che impegnerebbero in tutto solo 21 lavoratori, e « che assumono (e licenziano) per l'occasione »;

i sindacalisti della Cisl e della Uil hanno denunciato anche in questa occasione una situazione non nuova nella città di Salerno dove pur essendo presenti le professionalità per la esecuzione dei delicati richiesti lavori in cemento, si preferisce operare con imprese di fuori regione « che a loro volta gestiscono un'insondabile rete di subappaltatori ricorrendo spesso al lavoro nero e al sottosalario »;

appare quantomeno anomalo che, per la costruzione di un tracciato di soli 6 chilometri, senza alcuna particolare difficoltà, per un costo complessivo di 45 miliardi, i lavori siano stati suddivisi tra ben

8 aziende subappaltatrici che, per giunta, tutte insieme, impegnano complessivamente solo 21 lavoratori;

non è la prima volta che le organizzazioni sindacali denunciano la sistematicità del subappalto nei lavori sul territorio del comune di Salerno, quale veicolo che faciliterebbe la pratica del lavoro nero e del sottosalario;

la denuncia dei sindacalisti della Cisl e della Uil, così come resa pubblica, per la sua gravità non può passare sotto silenzio —:

se i ministri interrogati non intendano, in via di urgenza, sollecitare i competenti organi periferici ad accertare la fondatezza di quanto denunciato;

quali ulteriori provvedimenti intendano adottare, ciascuno per le proprie competenze, in ordine a quanto innanzi evidenziato. (4-30916)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta immediata:

CARLESÌ, SOSPIRI, ARMAROLI e SELVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno di proliferazione della mucillagine nel Mar Adriatico, ha determinato gravissimi danni alle attività della pesca che, di fatto, specie in Abruzzo, risulta essere ferma da più di un mese;

a fronte di questa vera e propria emergenza che ha penalizzato soprattutto le piccole e medie imbarcazioni, impossibilitate a pescare oltre le 20 miglia, vi è stata, nei giorni scorsi, la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale da parte della categoria e delle autorità regionali interessate;

il Consiglio dei Ministri, in data 14 luglio 2000, pur prendendo atto dei rilevanti danni legati alla presenza della mu-

cillagine, non ha ritenuto di adottare provvedimenti d'urgenza (decreto-legge) per far fronte alla crisi dell'economia ittica, in considerazione dell'imminente chiusura delle Camere per la pausa estiva, rinviando la soluzione del problema ad un incerto ed indefinito « apposito emendamento »;

nella giornata di ieri, 17 luglio, i pescatori delle marinerie abruzzesi hanno manifestato contro tale decisione bloccando il traffico di alcune importanti strade del centro di Pescara fino a quando sono stati rassicurati circa una nuova e diversa modalità, da parte del governo, di affrontare il problema —:

quale provvedimento intenda assumere, con urgenza, per riconoscere necessari ed urgenti indennizzi in favore dei pescatori che, dalla fine del mese di maggio, a causa della situazione ambientale del Mar Adriatico, non possono svolgere il loro lavoro. (3-06065)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi a Parigi i Ministri dell'ambiente europei hanno bocciato la proposta della Commissione in merito all'autorizzazione di nuovi organismi geneticamente modificati e hanno accettato la posizione espressa dal nostro Paese insieme a Francia, Grecia, Danimarca e Lussemburgo sulla necessità di una moratoria, nel rispetto prioritario del principio di precauzione;

a settembre si discuterà una nuova direttiva con l'aggiunta di garanzie sulla etichettatura dei prodotti e sulla responsabilità civile dei produttori;

il nostro Governo insieme all'Olanda ha fatto ricorso contro la direttiva 98/44 sulle invenzioni biotecnologiche;

esiste una recente sentenza della Corte di giustizia europea che prevede la possibilità per un Paese membro di non rispettare normative riguardanti la libera